



ORARIO S. MESSE

LUN-VEN

7:15 - 18:00

SAB

7:15 - 18:00 -

21:00 (Neocatecumenali)

DOM

9:00 - 11:00 - 18:00

ORARIO CARITAS

PARROCCHIALE

LUNEDI'

dalle 10:30 alle 12:00

VENEDI'

dalle 10:30 alle 12:00

info: Marcella

333 1152375

CORSO DI CHITARRA

SABATO

dalle 14:30 alle 15:30

Parrocchia di San Rocco
e della B.V. del Carmine

Piazza Indipendenza, 5
Marina di Grosseto (GR)

telefax 0564 34619

www.sanroccomarina.it

e-mail:

info@sanroccomarina.it

MENSILE DI
INFORMAZIONE
PARROCCHIALE

ANNO 2 - N. 5

Aprile 2012

APPUNTAMENTI PER LA SETTIMANA SANTA

Primo Aprile: Domenica delle Palme.

Benedizione degli ulivi nel sottochiesa alle ore 10,15. Da lì partirà la processione con questo percorso: via IV Novembre, via Marradi, via Firenze, via Indipendenza e rientro nella Chiesa per la Messa delle ore 11,00

Martedì 3 Aprile

Rito Penitenziale e confessione dopo la Messa Vespertina delle ore 17,00

Mercoledì 4 Aprile

*- Non ci sarà la Messa Vespertina nella nostra Chiesa
- Messa del Crisma in Cattedrale*

Giovedì Santo 5 Aprile

- La Messa Coena Domini con la lavanda dei piedi alle ore 18,00
- Adorazione Eucaristica ore 19,00 e ore 21,00

Venerdì Santo 6 Aprile

*- Celebrazione Liturgica della Passione del Signore e Venerazione della Croce alle ore 18,00
- Esposizione del Sepolcro dopo la Messa
- VIA CRUCIS SOLENNE che inizierà alle ore 21,00 dal primo Parcheggio di Via Vergari e proseguirà in via del Tombolo*

Sabato Santo 7 Aprile

Veglia Pasquale e Celebrazione della Risurrezione alle ore 23,30

Domenica della Pasqua 8 Aprile

*- Santa Messa alle ore 9,00 - 11,00 - 18,00 MARINA
- Santa Messa alle ore 17,00 PRINCIPINA A MARE*

AVVISO!!

È cambiato l'orario della **Messa Vespertina**: non si terrà più alle ore 17,00 bensì **alle ore 18,00**

Nelle nostre sofferenze non siamo lasciati soli, leggiamo qui sotto un altro modo per comprendere il significato della Passione del Signore...

ALLA FINE DEI TEMPI

di Bruno Ferrero

(Da *"Solo il vento lo sa"* Editrice ELLE DI CI)

Alla fine dei tempi, miliardi di persone furono portate su di una grande pianura davanti al trono di Dio. Molti indietreggiarono davanti a quel bagliore. Ma alcuni in prima fila parlarono in modo concitato. Non con timore reverenziale, ma con fare provocatorio.

«Può Dio giudicarci? Ma cosa ne sa lui della sofferenza?», sbottò una giovane donna. Si tirò su una manica per mostrare il numero tatuato di un campo di concentramento nazista. «Abbiamo subito il terrore, le bastonature, la tortura e la morte!».

In un altro gruppo un giovane nero fece vedere il collo. «E che mi dici di questo?», domandò mostrando i segni di una fune. «Linciato. Per nessun altro crimine se non per quello di essere un nero».

In un altro schieramento c'era una studentessa in stato di gravidanza con gli occhi consumati. «Perché dovrei soffrire?», mormorò. «Non fu colpa mia».

Più in là nella pianura c'erano centinaia di questi gruppi. Ciascuno di essi aveva dei rimproveri da fare a Dio per il male e la sofferenza che Egli aveva permesso in questo mondo.

Come era fortunato Dio a vivere in un luogo dove tutto era dolcezza e splendore, dove non c'era pianto né dolore, fame o odio. Che ne sapeva Dio di tutto ciò che l'uomo aveva

dovuto sopportare in questo mondo? Dio conduce una vita molto comoda, dicevano.

Ciascun gruppo mandò avanti il proprio rappresentante, scelto per aver sofferto in misura maggiore. Si radunarono al centro della pianura per consultarsi tra loro e alla fine erano pronti per presentare il loro caso. Studiarono una mossa intelligente.

Prima di poter essere in grado di giudicarli, Dio avrebbe dovuto sopportare tutto quello che essi avevano sopportato. Dio doveva essere condannato a vivere sulla terra.

«Fatelo nascere ebreo. Fate che la legittimità della sua nascita venga posta in dubbio. Dategli un lavoro tanto difficile che, quando lo intraprenderà, persino la sua famiglia pensi che debba essere impazzito. Fate che venga tradito dai suoi amici più intimi. Fate che debba affrontare accuse, che venga giudicato da una giuria fasulla e che venga condannato da un giudice codardo. Fate che sia torturato. Infine, fategli capire che cosa significa sentirsi terribilmente soli. Poi fatelo morire. Fatelo morire in un modo che non possa esserci dubbio sulla sua morte. Fate che ci siano dei testimoni a verifica di ciò».

Mentre ogni singolo rappresentante annuncia a la sua parte di discorso, mormorii di approvazione i levavano dalla moltitudine delle persone riunite. Quando l'ultimo ebbe finito ci fu un lungo silenzio. Nessuno osò dire una sola parola. Perché improvvisamente tutti si resero conto che Dio aveva già rispettato tutte le condizioni.

«E il Verbo si fece carne» (Giovanni 1,14).

Ho trovato queste interessanti riflessioni fatte da Gianfranco Venturi sulla rivista "Dossier Catechista". Riguardano il modo di vedere la nostra fede paragonandola ad un paio di scarpe. Infatti, quando eravamo bambini, i nostri genitori dovevano periodicamente comprarci scarpe sempre più grandi a mano a mano che i nostri piedi crescevano. Infatti dopo un po' non saremmo più riusciti a metterci le stesse scarpe perché ormai troppo strette, i nostri piedi ci avrebbero fatto male facendoci correre il rischio di deformarli. Così è la nostra fede, si deve trasformare con noi, crescere insieme al nostro corpo ed alla nostra formazione. Non deve rimanere come quella che ci hanno insegnato da bambini perché non siamo più bambini. Abbiate la pazienza di leggerle anche voi queste due righe, è possibile che faranno riflettere, come è successo a me.

Buona Pasqua, Piero

LA FEDE, UNA QUESTIONE DI SCARPE

(Don Gianfranco Venturi, Dossier Catechista marzo 2012)

Quando eri bambino i tuoi genitori di tanto in tanto dovevano comprarti le scarpe più grandi. Infatti un tipico inconveniente delle scarpe è il fatto che non crescono con i piedi così è per la crescita della personalità umana e la crescita della fede cristiana. La personalità dell'uomo cresce di giorno in giorno ma la fede può rivelarsi tutto d'un colpo piccola, insufficiente, stretta, limitante, inutile. Quando cresce la persona e non cresce la fede la reazione può essere di tre modi diversi....

1. Cominci a sentire la fede con peso, un limite o addirittura un ostacolo nel cammino della vita la prima. La prima cosa che viene in mente è quella di togliersi le scarpe e di buttarle, cioè abbandonare la tua fede che non si è adeguata allo sviluppo della tua persona. Magari negli anni della maturità tornerai a ricordare i tempi della fanciullezza quando andavi chiesa e facevi persino il chierichetto. Ma ormai le scarpe della fede lei hai buttate, forse addirittura con sollievo. Se qualcuno ti facesse l'invito di ritornare ad interessarti di Cristo, lo potresti intendere come invito a rimetterti quelle scarpe vecchie e perciò non lo accetti.
2. Le scarpe non le togli e non le butti. Senti che la fede comincia ad andarti stretta, ma non vuoi farne a meno, hai paura del giudizio degli altri e ti ostini a conservare un atteggiamento bambino verso la religione, accetti le scarpe strette.. Non vuoi però fare passi in avanti, rimani immobile sullo stesso posto e magari ti lamenti e critichi tutti quelli che non portano il tuo stesso numero di scarpe.
3. Per un po' di tempo resti a piedi nudi, ma poi metti delle scarpe nuove e vai avanti. In questa variante, la tua persona cresce, ma capisci che hai sempre bisogno di "una misura più grande di fede", e questa non si acquista mettendo delle scarpe nuove sopra quelle vecchie: Devi prima togliere le scarpe vecchie poi mettere quelle più grandi. Il tempo in cui rimani con i piedi scalzi puoi vederlo come un momento di crisi di fede, di ripensamento, che è certamente un'occasione importante, non di perdita. Non devi aver paura di simili momenti di crisi! Devi soltanto in quei momenti restare fedele, trovare il modo di metterti ai piedi delle scarpe nuove, che ti faranno andare avanti nella vita e nella fede.

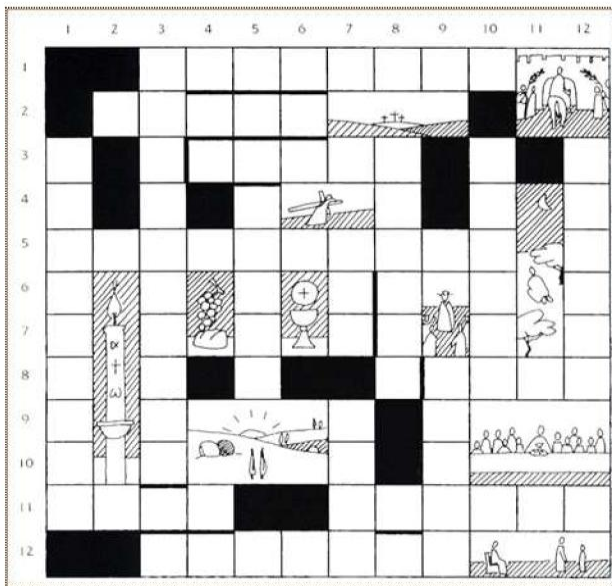
CRUCIVERBA DELLA QUARESIMA – Conoscete davvero la Sacra Scrittura?

Definizioni orizzontali

- 1....Il luogo dove è stato crocifisso Gesù (cfr. Mc 15,22-24)
- 2....Quale festa celebra l'entrata di Gesù in Gerusalemme?
- 3....Come veniva denominata la prima domenica dopo Pasqua?
- 5....Il peccato di Giuda.
- 8....L'ultima...di Gesù con gli apostoli
- 11....La sigla sul cartello posto sulla croce. - Chi compose l'iscrizione? (cfr. Gv 19,19)
- 12....Che cosa ha invocato per tutti Gesù sulla croce?

Definizioni Verticali

- 1....Il giardino dove Gesù ha pregato? (cfr. Mc 14,32)
- 3....I due sommi sacerdoti che processarono Gesù (cfr. Gv 18,24)
- 5....Il discepolo che tradì Gesù (cfr. Mc14,10-11)
- 7....Una parola del grido di Gesù sulla croce Mc 27,45—Lo reclinò Gesù spirando (Gv 19,30)
- 8....Nell'agonia del Getsemani Gesù sudò.... (Lc 22,44)
- 9....Alla morte di Gesù si oscurò
- 10...Gesù morì sulla..... (Gv 19,15)
- 12....La festa che celebra la risurrezione di Gesù.



**ADESSO LA NOSTRA PARROCCHIA
LA TROVATE ANCHE SU**

facebook



ISCRIVETEVI AL GRUPPO

“QUELLI DELLA PARROCCHIA SAN ROCCO E ...”